



Servizio **STATISTICO**



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Focus “La dispersione scolastica”

(giugno 2013)

Sommario

1. La dispersione scolastica nel contesto europeo	3
2. Il diritto-dovere all'istruzione e le rilevazioni per il contrasto alla dispersione scolastica in Italia.....	7
3. L'Anagrafe Nazionale degli Studenti: il dettaglio del sistema esistente	11
4. La dispersione scolastica rilevata con l'Anagrafe Nazionale degli Studenti	13
4.1 Le differenze regionali e di genere del "rischio di abbandono scolastico"	17
4.2. Gli alunni a "rischio di abbandono scolastico" per età.....	19
4.3. Gli alunni a "rischio di abbandono scolastico" per cittadinanza.....	20
5. Considerazioni conclusive	22

La presente pubblicazione fa riferimento ai **dati aggiornati a giugno 2013**.

I dati elaborati e qui pubblicati sono patrimonio della collettività: è consentito il loro utilizzo e la loro pubblicazione con la citazione della fonte ("Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica"; "Fonte: elaborazione su dati MIUR - Ufficio di Statistica").

Hanno collaborato a questa pubblicazione: Angela Iadecola, Francesca Salvini, Laura Boi

Revisione dei testi: Laura Boi

1. La dispersione scolastica nel contesto europeo

La dispersione scolastica, con la prematura uscita degli studenti dal sistema scolastico, è un fenomeno che, se non efficacemente contrastato, potrebbe avere, nel medio-lungo periodo, conseguenze nello sviluppo del sistema Paese determinando un impoverimento del capitale umano.

In ambito europeo il raggiungimento di specifici obiettivi formativi da parte dei Paesi membri va da tempo assumendo un rilievo sempre maggiore, tanto che il Consiglio europeo ha individuato come prioritari gli interventi da realizzare nel settore educativo.

Il processo attraverso il quale si è giunti alla odierna determinazione degli obiettivi educativi comuni ai Paesi membri è segnato da una serie di importanti passaggi storici che è utile ricordare:

- il *Trattato di Maastricht*, firmato nel 1992, contiene due articoli dedicati all'istruzione e alla formazione negli Stati dell'Unione: gli articoli 149 e 150 del Trattato "attribuiscono alla Comunità Europea il compito di contribuire allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione fra gli Stati membri e, se necessario, sostenendo e integrando la loro azione, in particolare per sviluppare la dimensione europea dell'istruzione, favorire la mobilità e promuovere la cooperazione europea fra gli istituti scolastici e universitari".
- Nel 2000 viene approvato a Lisbona, dai Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea, un programma di riforme economiche (la cosiddetta *Strategia di Lisbona*). L'obiettivo espressamente dichiarato è quello "di fare dell'Unione la più competitiva e dinamica economia della conoscenza entro il 2010". E' da sottolineare come, pur trattandosi di accordi che spaziano in tutti i campi della politica economica, il settore dell'istruzione e della formazione è individuato come portante per lo sviluppo di un'economia maggiormente competitiva.
- Nel 2008, sempre nell'ambito della Strategia di Lisbona, la Commissione Europea ha definito "cinque livelli di riferimento (*benchmark*) del rendimento medio europeo" che l'Unione avrebbe dovuto raggiungere entro il 2010. Tali obiettivi sono così esemplificabili: ridurre la percentuale di abbandoni scolastici almeno del 10%; aumentare almeno del 15% il totale dei laureati in matematica, scienze e tecnologie, diminuendo nel contempo la disparità di genere; arrivare almeno all'85% di ventiduenni che abbiano completato il ciclo di istruzione secondaria superiore; ridurre la percentuale dei quindicenni con scarse capacità di lettura almeno del 20% rispetto all'anno 2000; innalzare almeno al 12,5% la partecipazione degli adulti in età lavorativa, ossia tra i 25 e i 64 anni, all'apprendimento permanente (*lifelong learning*).

- Nel 2010 la Commissione Europea ha presentato una nuova strategia - *Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva* - che consentirà all'Unione Europea di raggiungere una crescita intelligente (attraverso lo sviluppo delle conoscenze e dell'innovazione), sostenibile (basata su un'economia più verde, più efficiente nella gestione delle risorse e più competitiva) e inclusiva (volta a promuovere l'occupazione, la coesione sociale e territoriale). La Commissione Europea ha inoltre proposto una serie di obiettivi precisi da raggiungere entro il 2020 e, relativamente all'inclusione sociale, è richiesto che il tasso di abbandono scolastico diminuisca a meno del 10% e che il tasso dei giovani laureati salga sopra il 40%¹.

La Commissione Europea ha proposto cinque precisi obiettivi², misurabili quantitativamente, da raggiungere entro il 2020. Sulla base delle tendenze del passato, si può ipotizzare che, se gli Stati membri continueranno ad attribuire a tali obiettivi una priorità elevata e ad investire in modo efficiente nell'istruzione e nella formazione, gli obiettivi potranno senz'altro essere realizzati. Ciò vale in particolare per i due grandi obiettivi in tema di educazione, cioè quelli relativi all'abbandono scolastico e all'abbandono universitario.

Per garantire che ciascuno Stato membro metta in atto la *Strategia Europa 2020*, la Commissione ha proposto che gli obiettivi dell'UE siano tradotti in obiettivi e percorsi nazionali, adattandoli alle specifiche situazioni. Per tale ragione, ogni Stato membro, presentando annualmente alla Commissione il proprio Programma Nazionale di Riforme, ha fissato i traguardi nazionali, prospettando anche un livello a medio termine per ciascun obiettivo³.

¹ "Europa 2020" rappresenta, come si è detto, un percorso che ha avuto inizio nel 2000 sulla base di un programma di riforme economiche (la cosiddetta "Strategia di Lisbona"), approvato a Lisbona dai Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea. Pur trattandosi di un accordo che spazia in tutti i campi della politica economica, il settore dell'istruzione e della formazione è individuato come portante per lo sviluppo di un'economia maggiormente competitiva.

² I 5 obiettivi che l'UE è chiamata a raggiungere entro il 2020 sono:

1. Occupazione
 - innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni);
2. R&S / innovazione
 - aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo ed innovazione al 3% del PIL dell'UE (pubblico e privato insieme);
3. Cambiamenti climatici /energia
 - riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990;
 - 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili;
 - aumento del 20% dell'efficienza energetica;
4. Istruzione
 - riduzione degli abbandoni scolastici al di sotto del 10%;
 - aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria;
5. Povertà / emarginazione
 - almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno.

³ Il Piano Nazionale di Riforme (PNR) è una parte del Documento di Economia e Finanza (DEF) che permette una migliore lettura in termini di coordinamento tra politiche dell'Unione e politiche nazionali.

Il PNR consente un'analisi delle riforme messe in campo dopo le raccomandazioni adottate dall'Unione Europea per l'anno precedente, illustrando la natura degli interventi adottati, la loro coerenza con gli orientamenti dell'Unione Europea nonché l'effetto atteso. Inoltre, il PNR presenta anche una agenda di interventi previsti per i mesi successivi per definire il percorso attraverso il quale l'Italia intende conseguire gli obiettivi fissati a livello europeo.

Sul tema dell'abbandono scolastico, in particolare, l'indicatore utilizzato per l'analisi del fenomeno in ambito europeo è quello degli *early school leavers* (ESL) con cui si prende a riferimento la quota dei giovani dai 18 ai 24 anni d'età in possesso della sola licenza media e che sono fuori dal sistema nazionale di istruzione e da quello regionale di istruzione e formazione professionale⁴.

Secondo i dati più recenti, relativi alla media del 2012, i giovani 18-24enni che hanno abbandonato prematuramente gli studi o qualsiasi altro tipo di formazione sono scesi a 758 mila (29 mila in meno rispetto al 2011), di cui il 59,6% maschi. Nella fascia di età considerata, l'incidenza dei giovani in possesso della sola licenza media e non più in formazione è pari al 17,6% (18,2% nel 2011) contro una media UE⁵ del 12,8% (13,5% nel 2011).

Early school leavers in Italia

INDICATORE LIVELLO ANNO 2012	OBIETTIVO AL 2020	MEDIO TERMINE (AL 2013)
17,6%	16,0%	17,9%

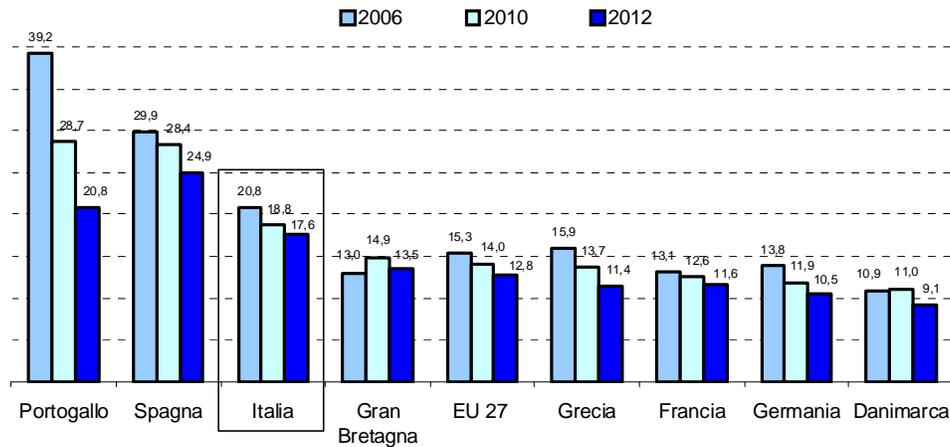
Nella graduatoria dei ventisette Paesi UE, l'Italia occupa ancora una posizione di ritardo, collocandosi nella quart'ultima posizione, subito dopo il Portogallo (Graf.1). Il divario con il dato medio europeo è più accentuato per la componente maschile (20,5% contro 14,5%), in confronto a quella femminile (14,5% contro 11,0%).

⁴ L'indicatore degli *early school leavers*, relativo a tutte le persone che abbandonano precocemente la scuola e che non sono incluse in programmi di formazione, consiste nella quota di popolazione di età 18-24 anni con titolo di studio non più alto dell'istruzione secondaria inferiore e non inseriti in programmi di formazione. Tale indicatore, fotografando una situazione riferita ad epoche pregresse, non consente una misura del fenomeno allo stato attuale.

⁵ Il dato a livello europeo riferito al 2012 è ancora provvisorio.



Graf.1- Percentuale di 18-24enni con la sola licenza media e non più in formazione (early school leavers)* - Confronti internazionali - Anni 2006, 2010 e 2012

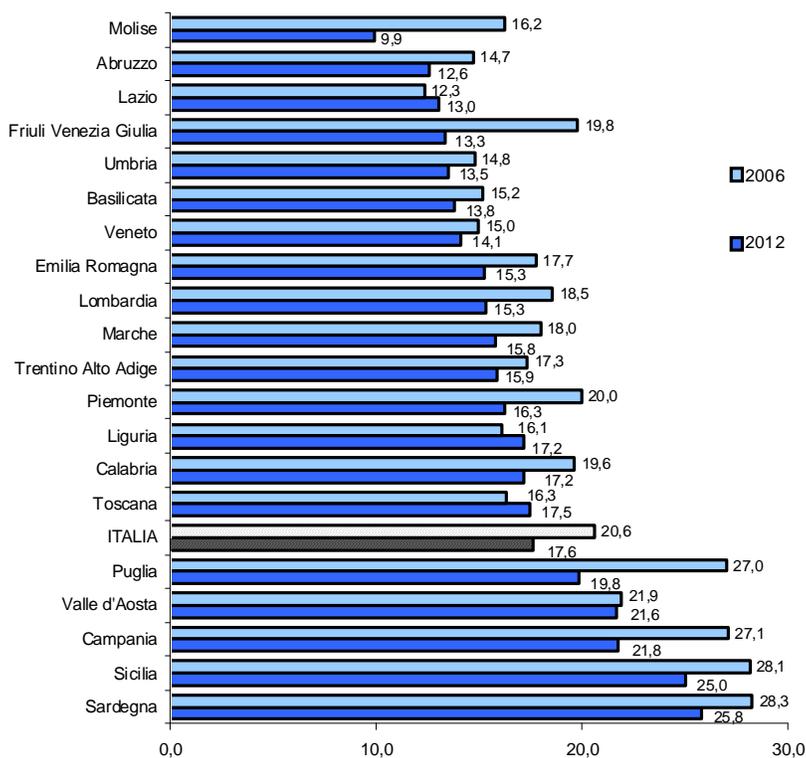


(*) L'indicatore fa riferimento alla quota di giovani (18-24enni) che hanno conseguito un titolo di studio al massimo ISCED 2 (scuola secondaria di primo grado) e che non partecipano ad attività di educazione/formazione. Dal 2009 l'indicatore è calcolato come media annuale di dati trimestrali

Fonte: Eurostat - Statistics on Education (EU27 e Germania dati provvisori)

A livello regionale la situazione è eterogenea (Graf. 2): il Molise è l'unica Regione ad avere raggiunto il target europeo, con un valore dell'indicatore pari al 9,9%. Il fenomeno dell'abbandono scolastico continua a interessare in misura più sostenuta il Mezzogiorno, con punte del 25,8% in Sardegna, del 25% in Sicilia e del 21,8% in Campania. In confronto al 2011, Marche, Trentino Alto Adige, Liguria e Umbria registrano un innalzamento significativo dell'indicatore (rispettivamente, +2,7 +1,9, +2,1, e +1,9 punti percentuali). Molise, Lazio, Veneto e Lombardia segnalano invece le maggiori diminuzioni (-3,2, -2,7, -2,7, -2,0 punti percentuali).

Grafico 2 – Indicatore ESL a livello regionale



Fonte: Indagine sulle Forze di lavoro - Istat

2. Il diritto-dovere all'istruzione e le rilevazioni per il contrasto alla dispersione scolastica in Italia

Il nostro Paese, proprio in seguito all'accordo di Lisbona del 2000, ha assunto le necessarie iniziative legislative per rispondere al dettato europeo; un testo decisivo è rappresentato dalla legge di delega n. 53/2003⁶, finalizzata a creare un sistema in grado di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica attraverso il monitoraggio della frequenza degli alunni, in entrambi i sistemi nazionale e regionale.

⁶ Legge 28 marzo 2003, n. 53, "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale" (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 77 del 2 Aprile 2003).

Nell'attuale ordinamento l'istruzione obbligatoria è impartita per almeno 10 anni, con la finalità di consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno d'età.

L'obbligo di istruzione riguarda la fascia di età compresa tra i 6 e i 16 anni⁷ e si assolve frequentando il primo ciclo di istruzione (ossia i 5 anni di scuola primaria e i 3 anni di scuola secondaria di primo grado) ed i primi due anni delle scuole secondarie di secondo grado⁸, oppure, alternativamente, frequentando percorsi di istruzione e formazione professionale realizzati da strutture formative accreditate dalle Regioni o da un Istituto Professionale in regime di sussidiarietà.

Dopo i 16 anni sussiste l'**obbligo formativo**, come ridefinito dal decreto legislativo 15 aprile 2005, n.76, art.1 e cioè come "*diritto-dovere all'istruzione e alla formazione sino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età*". L'obbligo formativo può essere assolto in tre modi diversi:

- terminando la scuola superiore fino al conseguimento del diploma;
- frequentando, dopo il primo biennio di scuola superiore, un corso professionale per il raggiungimento della qualifica;
- lavorando con un contratto di apprendistato o altro tipo di contratto che preveda comunque la frequenza di attività formative esterne all'azienda (come stabilito dal decreto legislativo n.167 del 14 settembre 2011, Testo Unico sull'apprendistato).

Dalle deleghe contenute nella legge n. 53 del 2003 deriva il già citato decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76⁹, che, nel disciplinare il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, istituisce il Sistema Nazionale delle Anagrafi degli Studenti¹⁰.

⁷ L'estensione dell'obbligo scolastico è variata nel corso degli ultimi anni. In particolare, a decorrere dall'anno 1999/2000, l'obbligo è passato dagli otto ai nove anni (legge 20 gennaio 1999, n. 9 e successivo regolamento di attuazione: DM 9 agosto 1999, n. 323); tale normativa è stata successivamente abrogata dalla legge 53/2003 che ha introdotto "il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni", riunendo in tale definizione l'obbligo scolastico e formativo; infine, la legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (articolo 1 comma 622) ha fissato a dieci anni l'obbligo di istruzione a decorrere dall'anno scolastico 2007/2008.

⁸ Ovvero, i primi due anni degli Istituti professionali (cfr. DPR n. 87/2010), o degli Istituti tecnici (cfr. DPR n. 88/2010) oppure dei licei (cfr. DPR n. 89/2010).

⁹ Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 76 Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge 28 marzo 2003, n. 53 (in GU 5 maggio 2005, n. 103)

¹⁰ Diverse sono le tappe normative che hanno contrassegnato l'evoluzione dell'anagrafe fino ad oggi. Anche se l'anagrafe del MIUR vede formalmente la luce nel 2005 con il decreto legislativo n. 76/2005, essa rappresenta il punto d'arrivo (e nello stesso tempo di partenza) di un processo che, in realtà, trae addirittura origine dalla più alta fonte normativa, l'articolo 34 della Costituzione, secondo cui "*l'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita*", che sancisce il principio fondamentale dell'obbligo scolastico. Questo importante dettato costituzionale ha trovato per decenni un'applicazione a volte solo nominale, fino a quando non sono stati coinvolti in pieno i soggetti istituzionali del territorio: amministrazioni comunali e istituzioni scolastiche. Tale coinvolgimento si è realizzato con l'art 139 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, che dispone: *I comuni, anche in collaborazione con le comunità montane e le province, ciascuno in relazione ai gradi di istruzione di propria competenza, esercitano, anche d'intesa con le istituzioni scolastiche, iniziative relative a: f) interventi integrati di prevenzione della dispersione scolastica e di educazione alla salute*. I comuni si sono così organizzati, attraverso la creazione di archivi, per poter adempire a questo compito istituzionale, che tuttavia, in questa fase, rimaneva circoscritto alla specifica realtà territoriale, senza fornire una concreta risposta alla lotta contro la dispersione scolastica per la

Con il decreto legislativo n. 76/2005 si è avuta la prima normativa organica per la costituzione di un'anagrafe nazionale degli studenti. Precedentemente, alcune Regioni avevano già avviato la realizzazione di anagrafi regionali degli studenti per raccogliere i dati più significativi relativi agli studenti nelle fasce di età dell'adempimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione (entro il 18mo anno di età ovvero al conseguimento di una qualifica professionale). Il merito del decreto legislativo n. 76/2005 è stato quello di dare una sistemazione unitaria alle varie rilevazioni esistenti ai diversi livelli.

Tale decreto legislativo ha previsto infatti un Sistema nazionale delle anagrafi degli studenti presso il Ministero dell'istruzione con il trattamento dei dati sui percorsi scolastici, formativi e in apprendistato dei singoli studenti, a partire dal primo anno della scuola primaria. In tal modo, le anagrafi regionali sono destinate ad assumere una connotazione completamente diversa: da semplici anagrafi a supporto dei comuni per il monitoraggio dell'assolvimento dell'obbligo scolastico diventano anagrafi regionali degli studenti, che accompagnano gli alunni lungo tutto il loro percorso, sia scolastico che formativo.

Questo è lo scenario ipotizzato nel 2005, ma per alcuni anni non sono stati fatti interventi sostanziali per dare concretezza al disegno legislativo, sia a causa di difficoltà tecniche connesse con l'integrazione delle varie banche dati presenti a livello territoriale, sia per i numerosi cambiamenti politici che hanno interessato gli ultimi quattro anni a livello centrale e locale.

Nell'ultimo biennio si è registrata una costruttiva ripresa di attività, sia sul piano dei rapporti istituzionali, soprattutto con le Regioni, sia sul fronte delle concrete iniziative per far affluire i dati di tutti gli alunni all'interno del sistema di anagrafe.

Un ulteriore impulso al contrasto del fenomeno dell'abbandono scolastico si è avuto ad opera della legge n. 221/2012 ("recante misure urgenti per la crescita del Paese") che, con un intervento risolutivo, impone un'accelerazione al processo di integrazione delle anagrafi, aprendo l'Anagrafe Nazionale degli Studenti presso il MIUR all'accesso da parte delle Regioni e degli Enti locali. Resta invece in via di completamento l'integrazione dell'Anagrafe MIUR con le anagrafi regionali e comunali, contenenti i percorsi di istruzione e formazione professionale e di apprendistato.

Prima di arrivare a questo importante punto di svolta, fino all'anno 2011, il fenomeno della dispersione scolastica è stato analizzato e quantificato con l'ausilio delle Rilevazioni Integrative sulle scuole¹¹: si tratta di rilevazioni statistiche che permettono, in particolare attraverso la Rilevazione sugli esiti finali degli scrutini, di quantificare l'entità del fenomeno

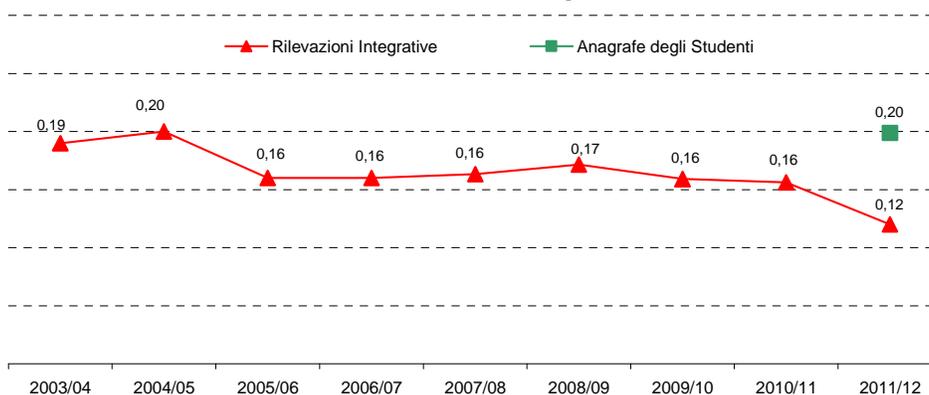
mancanza della interazione di tali strumenti ad un livello superiore. E' parso necessario a questo punto uno strumento tale da consentire di spaziare sull'intero territorio nazionale, obiettivo che si è concretizzato nel 2003 con la legge n. 53, di delega al Governo in materia di norme generali sull'istruzione.

¹¹ Si tratta di indagini che annualmente vedono tutte le scuole, statali e non statali, impegnate nella raccolta e comunicazione di dati di particolare interesse al sistema informativo del Miur. Il patrimonio informativo, che è costituito da dati di carattere generale, viene così integrato con notizie più specifiche: le Rilevazioni contribuiscono, quindi, alla creazione della base informativa essenziale per il monitoraggio del sistema educativo scolastico ed uno dei riferimenti su cui costruire le politiche scolastiche.

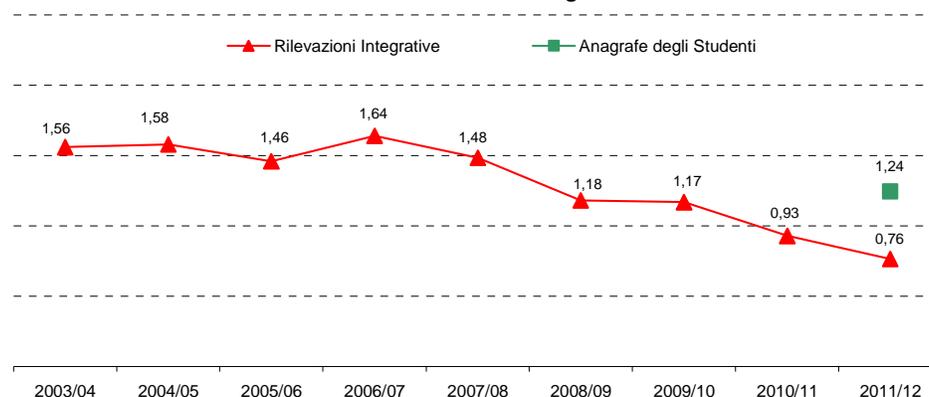
a partire dal numero degli studenti che durante un determinato anno scolastico hanno interrotto gli studi senza comunicare una motivazione alla scuola. In altre parole, l'abbandono è quantificato dallo scarto tra il dato iniziale degli alunni iscritti e quello relativo agli alunni che risultano scrutinati alla fine di ogni anno scolastico. Essendo una rilevazione sintetica, il dato comunicato dalle segreterie è un dato aggregato a livello di scuola e, pertanto, le informazioni sulle diverse tipologie di interruzione di frequenza non sono dettagliate al punto da rilevare tutte le possibili cause di dispersione.

A partire dall' a.s.2011/2012 è stato effettuato un primo studio del fenomeno dell'abbandono scolastico utilizzando i dati presenti nell'Anagrafe Nazionale degli Studenti, studio che ha evidenziato una sottostima del dato fino ad allora ottenuto dalle Rilevazioni Integrative (Graf.3). La necessità di comunicare in Anagrafe i dati individuali di ogni singolo alunno impone alla scuola un maggior controllo delle informazioni e un loro costante aggiornamento per garantire una migliore qualità.

Graf.3 Andamento del tasso di abbandono scolastico - A.A.S.S. 2003/04 - 2011/12
Rilevazioni Integrative sulle scuole e Anagrafe Nazionale degli Studenti
Scuola secondaria di I grado



Scuola secondaria di II grado



Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi Informativi - Servizio Statistico

In questa sede il fenomeno dell'abbandono scolastico è stato analizzato dal punto di vista delle interruzioni di frequenza degli alunni nel corso dell'anno scolastico. Si è definito "rischio di abbandono" il fenomeno di fuoriuscita non motivata dal sistema scolastico; si parla di rischio in quanto tale interruzione non preclude la possibilità di un rientro da parte dello studente nel sistema scolastico negli anni successivi. Inoltre, parte degli alunni a rischio di abbandono, una volta usciti dal sistema scolastico, potrebbe decidere di assolvere il diritto-dovere all'istruzione scegliendo un percorso alternativo al canale dell'istruzione (formazione professionale regionale o apprendistato).

3. L'Anagrafe Nazionale degli Studenti: il dettaglio del sistema esistente

L'Anagrafe Nazionale degli Studenti, istituita presso il MIUR, rappresenta l'unico sistema nazionale di anagrafe attualmente esistente.

In attesa che si realizzi il sistema integrato di anagrafi tra MIUR e Regioni, l'anagrafe presso il Ministero è già utilizzabile dai vari soggetti descritti nel decreto n. 76/2005, sulla base delle specifiche competenze di ciascuno. In particolare, sono coinvolti i seguenti interlocutori:

- il comune, ove hanno la residenza i giovani, soggetti all'obbligo scolastico;
- il dirigente dell'istituzione scolastica o il responsabile dell'istituzione formativa presso la quale sono iscritti ovvero abbiano fatto richiesta di iscrizione gli studenti tenuti ad assolvere il diritto-dovere;
- la provincia, attraverso i servizi per l'impiego in relazione alle funzioni di loro competenza a livello territoriale.

Al momento non sono ancora inclusi i soggetti che assumono con il contratto di apprendistato, in quanto rimangono ancora da individuare puntualmente.

Le scuole alimentano costantemente l'Anagrafe degli Studenti, con scelta autonoma ed indifferente, scegliendo tra due modalità: trasferendo i dati dalla propria base dati locale alla base dati centralizzata mediante l'invio di file predisposti da pacchetti software in uso presso le segreterie scolastiche (invio dei flussi)¹²; oppure inserendo direttamente le

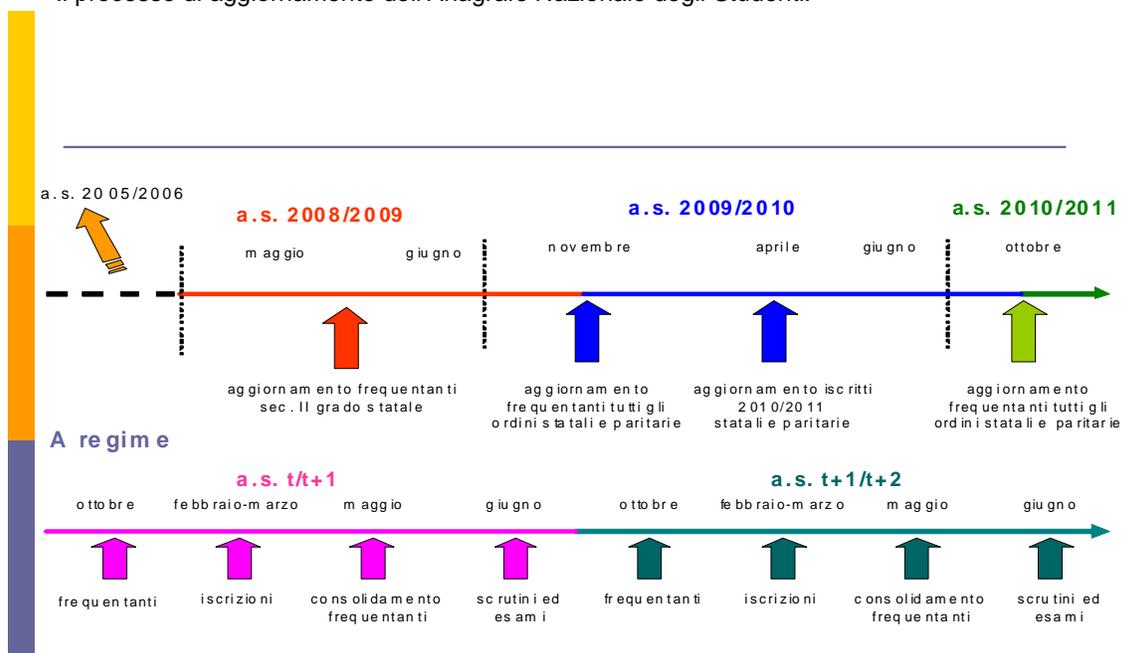
¹² Attualmente nelle segreterie scolastiche sono in uso diversi applicativi per gestire i dati ed assolvere ai molteplici compiti amministrativi di competenza. I fornitori di tali software che intendono interagire con il SIDI ed offrire alle scuole il servizio dell'invio flussi, devono superare il processo di certificazione e garantire la distribuzione delle versioni aggiornate dell'applicativo secondo le richieste del MIUR. Il MIUR mette direttamente a disposizione delle scuole un software sviluppato per la gestione di molteplici funzioni

informazioni anagrafiche di ogni singolo alunno nel sistema informativo del ministero, operazione quest'ultima meno preferita dalle scuole per l'oneroso impegno di lavoro.

Sebbene sia sempre possibile, e necessario, comunicare tempestivamente e in modo puntuale le variazioni di stato intervenute durante l'anno scolastico riferite al singolo studente (iscrizioni, trasferimenti, abbandoni, decessi...), l'aggiornamento massivo dell'Anagrafe avviene in precisi momenti in cui sono collocate scadenze amministrative preordinate al regolare svolgimento dell'anno scolastico.

Ricordiamo, in particolare, le frequenze di inizio anno scolastico (nel periodo ottobre - novembre le scuole comunicano i frequentanti dell'anno scolastico in corso); le iscrizioni (nel periodo febbraio - marzo, comunicano gli iscritti dell'anno scolastico successivo); il consolidamento delle frequenze come momento prodromico degli scrutini e degli esami di Stato (aprile-maggio); gli scrutini ed gli esami di Stato del primo e del secondo ciclo di istruzione (giugno-luglio).

Il processo di aggiornamento dell'Anagrafe Nazionale degli Studenti:



L'Anagrafe è uno strumento che raccoglie, relativamente alla popolazione scolastica, le informazioni anagrafiche (nome, cognome, codice fiscale, data di nascita, comune o stato estero di nascita, sesso, cittadinanza, comune di residenza, età del I anno di frequenza nel

amministrative e contabili relative alle aree: bilancio, alunni, personale, magazzino, etc. Ci sono anche scuole che al momento non utilizzano alcun sistema di supporto.

caso di alunni stranieri), e assegna un identificativo univoco che seguirà l'alunno per tutto il suo percorso scolastico; raccoglie, inoltre i dati che riguardano la frequenza scolastica (mobilità, tipo di indirizzo di studio, frequenza di un percorso sperimentale IFP, iscrizione formazione lavoro, la tipologia di qualifica conseguita...), dati sugli esiti finali degli esami di Stato (giudizio d'ammissione, punteggi di tutte le prove scritte e orali, il voto finale e le scelte per il proseguimento dell'obbligo nell'istruzione o nella formazione professionale, bonus, lodi, assenze)¹³.

Con riferimento alla valutazione, sono rilevati anche i dati degli scrutini intermedi e degli scrutini finali. La rilevazione di queste informazioni costituisce un indispensabile elemento di conoscenza utile ad orientare possibili iniziative a sostegno e di supporto delle scuole.

L'Anagrafe Nazionale degli Studenti non costituisce una mera elencazione di alunni frequentanti, ma per ogni singola istituzione scolastica fornisce l'esatta composizione delle classi, con l'indicazione nominativa degli alunni frequentanti; il tempo scuola presente (tempo normale e tempo pieno per la scuola primaria, tempo normale e tempo prolungato per la scuola secondaria di primo grado); l'indirizzo di studio e il relativo carico orario settimanale per ciascun percorso di scuola secondaria di secondo grado.

L'Anagrafe Nazionale degli Studenti ha raggiunto ormai un grado di completezza pressoché totale, rappresentando una banca dati contenente oltre 7 milioni di posizioni.

4. La dispersione scolastica rilevata con l'Anagrafe Nazionale degli Studenti

L'Anagrafe Nazionale degli Studenti del Ministero dell'Istruzione costituisce un efficace strumento di contrasto alla dispersione scolastica fino al compimento dei 14 anni, età dalla quale è possibile intraprendere il percorso dell'istruzione e formazione professionale regionale, in luogo della prosecuzione degli studi nel sistema nazionale di istruzione.

Questa banca dati consente di contrastare efficacemente gli abbandoni precoci in quanto le istituzioni scolastiche, sia statali che paritarie, sono tenute ad aggiornare in tempo reale la frequenza ovvero l'abbandono di ogni singolo alunno.

L'istituzione scolastica, in particolare, accedendo al SIDI (il sistema informativo del MIUR) utilizzando le proprie credenziali, dispone di alcune funzioni che consentono di aggiornare e modificare in qualsiasi momento lo status dell'alunno; in caso di incongruenze nelle informazioni inserite, il sistema risponde con opportuni messaggi che orientano la scuola per una corretta comunicazione.

¹³ Cfr. Allegato tecnico, tracciato record di dettaglio - archivio curriculum.

Con riferimento alla comunicazione dell'interruzione di frequenza, la scuola evidenzia anche la relativa motivazione (trasferimento all'estero, trasferimento ad altra scuola, passaggio al sistema dell'istruzione e formazione professionale, istruzione parentale). Nel caso in cui l'interruzione non sia oggetto di una formale comunicazione da parte dell'alunno o della famiglia, si concretizza il "rischio di abbandono scolastico".

L'Anagrafe Nazionale degli Studenti mette in luce che, per l'intero sistema nazionale di istruzione, nell'a.s. 2011/2012 il numero di alunni "a rischio di abbandono" risulta pari a 3.409 unità per la scuola secondaria di I grado (0,2% degli alunni iscritti a settembre) e a 31.397 unità per la scuola secondaria di II grado (1,2% degli alunni iscritti).

Nella secondaria di I grado, gli alunni "a rischio di abbandono" sono prevalentemente iscritti al secondo e al terzo anno; il fenomeno è più evidente nella scuola secondaria di secondo grado in cui l'abbandono interessa prevalentemente il terzo e quarto anno di corso. Un discorso a parte meritano i corsi serali degli istituti secondari di secondo grado (prevalentemente istituti tecnici e professionali), frequentati quasi esclusivamente da studenti lavoratori i cui tassi di abbandono risultano estremamente elevati.

Tav.1 Alunni a rischio di abbandono per ordine scuola e anno di corso (% degli iscritti) - A.S. 2011/12

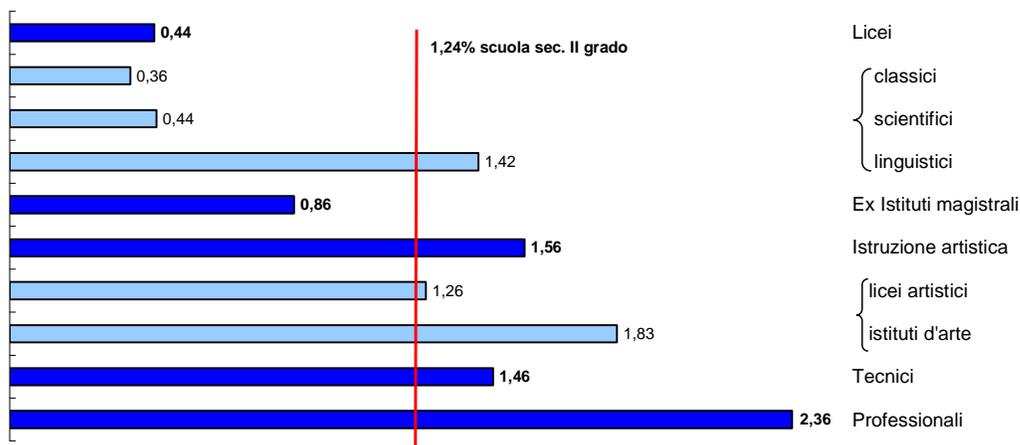
	Alunni a rischio di abbandono		Iscritti a settembre
	v.a.	per 100 iscritti	
Sec. I grado	3.409	0,2	1.716.549
I anno	747	0,1	570.837
II anno	1.116	0,2	577.010
III anno	1.546	0,3	568.702
Sec. II grado	31.397	1,2	2.523.719
I anno	6.732	1,2	578.804
II anno	4.635	0,9	510.373
III anno	7.050	1,4	508.433
IV anno	8.246	1,8	466.752
V anno	4.734	1,0	459.357
di cui serali	4.520	7,5	60.583
I anno	523	9,0	5.800
II anno	309	7,1	4.347
III anno	1.543	8,8	17.441
IV anno	1.151	8,1	14.274
V anno	994	5,3	18.721

Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi Informativi - Servizio Statistico

La maggiore concentrazione di alunni che si disperdono durante il percorso della scuola secondaria si registra negli istituti professionali, negli istituti tecnici e nell'area dell'istruzione artistica. L'elevata uscita dal percorso scolastico degli alunni iscritti agli istituti professionali potrebbe tuttavia rivelarsi meno consistente, ove si consideri che una

parte (più o meno consistente nelle varie realtà territoriali) potrebbe essere transitata nel sistema regionale di istruzione e formazione professionale senza averne dato comunicazione alla scuola.

Graf.4 Alunni a rischio di abbandono (% degli iscritti) per tipo di scuola della secondaria di II grado - A.S. 2011/12



Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi Informativi - Servizio Statistico

Quanto alla distinzione delle scuole per gestione si nota, per la scuola secondaria di II grado una concentrazione molto alta di alunni “a rischio di abbandono” nelle scuole non statali (con una quota sul numero di iscritti del 2,9% contro l’1,2% delle scuole statali).

Tav.3 Alunni a rischio di abbandono per ordine scuola e gestione (% degli iscritti) - A.S. 2011/12

	Alunni a rischio di abbandono		Iscritti a settembre
	v.a.	per 100 iscritti	
Sec. I grado	3.409	0,2	1.716.549
statali	3.340	0,2	1.646.616
non statali	69	0,1	69.933
Sec. II grado	31.397	1,2	2.523.719
statali	27.642	1,2	2.393.625
non statali	3.755	2,9	130.094

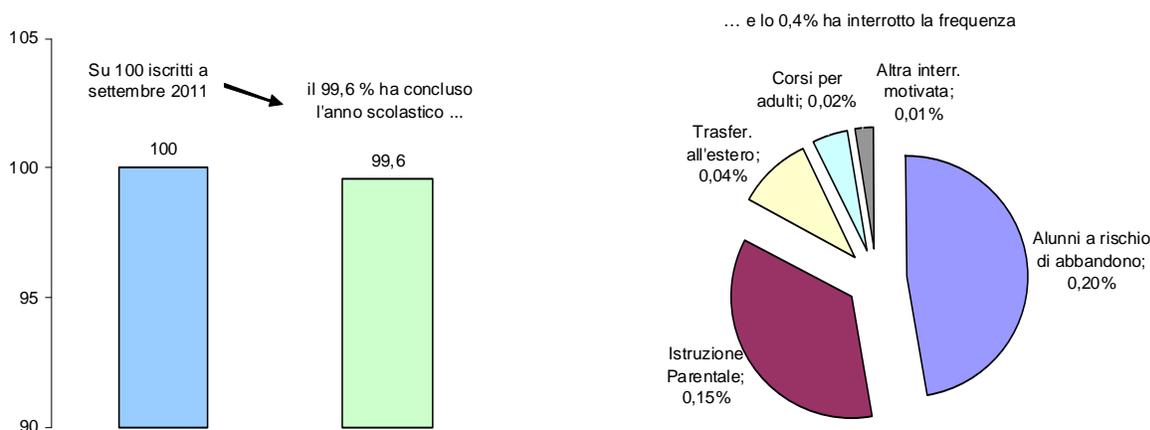
Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi Informativi - Servizio Statistico

Attraverso l’Anagrafe, anche per effetto del continuo aggiornamento da parte delle scuole in corso d’anno, è possibile monitorare il fenomeno dell’abbandono in tempo reale

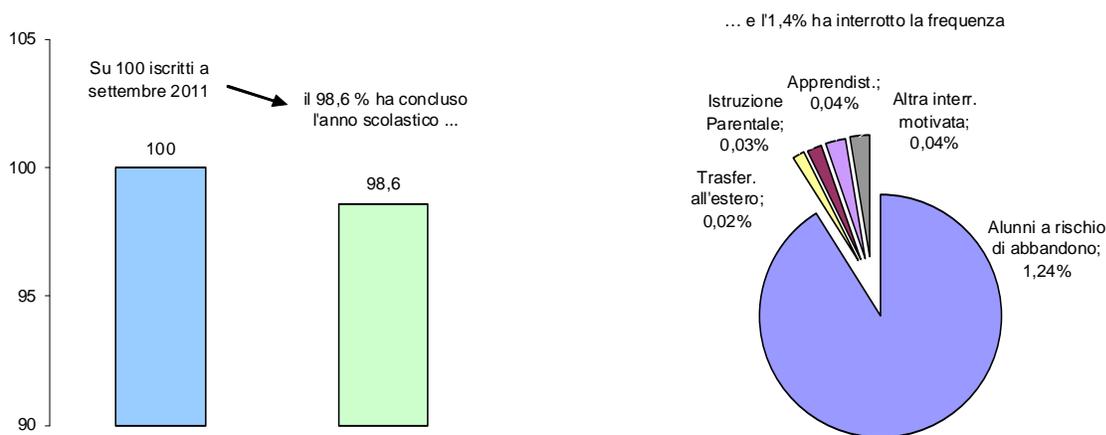
per mettere in atto efficaci e rapide misure di contrasto della dispersione. A titolo esemplificativo il Graf. 5 contiene la rappresentazione del fenomeno dall'inizio alla fine dell'anno scolastico, da cui emerge che su 100 iscritti all'inizio dell'anno il 99,6% degli alunni della scuola secondaria di I grado e il 98,6% degli alunni della scuola secondaria di II grado hanno concluso l'anno scolastico.

Graf.5 Dall'iscrizione a settembre alla conclusione dell'anno scolastico: A.S. 2011/12

Scuola secondaria di I grado



Scuola secondaria di II grado



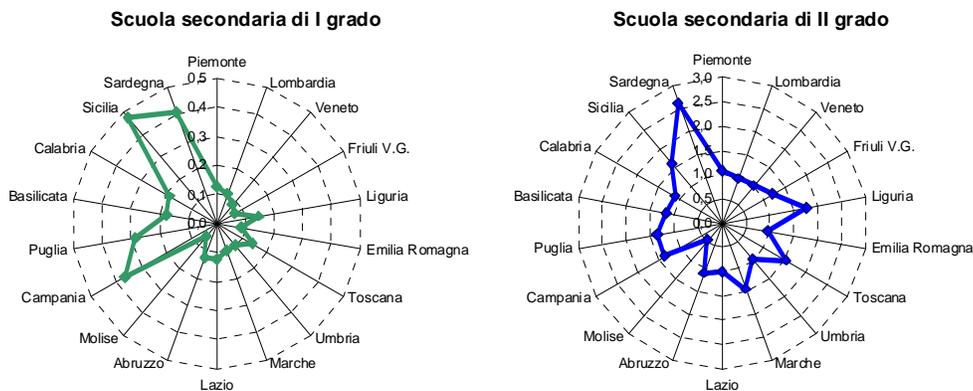
Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi Informativi - Servizio Statistico

Rispetto allo 0,4% degli iscritti alla secondaria di I grado che hanno interrotto la frequenza in corso d'anno, solo lo 0,2% sono da considerarsi "a rischio di abbandono"; lo 0,04% si è, infatti, trasferito all'estero, lo 0,02% si è spostato a corsi di formazione per adulti, lo 0,15% ha scelto l'istruzione parentale e lo 0,01% ha interrotto la frequenza per altre motivazioni (apprendistato, spostamenti a percorsi di istruzione e formazione professionale, decessi). Relativamente alla scuola secondaria di II grado, dell'1,4% degli iscritti che ha interrotto la frequenza in corso d'anno, solo l'1,24% è da considerarsi realmente "a rischio di abbandono"; lo 0,04% si è trasferito all'apprendistato, lo 0,03% ha scelto l'istruzione parentale, lo 0,02% si è trasferito all'estero e lo 0,04 ha interrotto la frequenza per altre motivazioni (spostamenti a percorsi di istruzione e formazione professionale, corsi per adulti, decessi).

4.1 Le differenze regionali e di genere del "rischio di abbandono scolastico"

Dal punto di vista geografico (Graf.6), il "rischio di abbandono" è prevalentemente diffuso nelle aree del Mezzogiorno, in cui sono maggiormente diffuse situazioni di disagio economico e sociale. La distribuzione regionale individua, per la scuola secondaria di I grado, nella Sicilia (con lo 0,47% degli iscritti), nella Sardegna (con lo 0,41%) e nella Campania (con lo 0,36%) le regioni dove il fenomeno dell'abbandono scolastico è più evidente, seguite dalla Puglia (0,29%) e dalla Calabria (0,19%). Analogamente nella scuola secondaria di II grado elevate percentuali di alunni "a rischio di abbandono" sono presenti nelle regioni meridionali, prime fra tutte la Sardegna (con il 2,64% degli iscritti a inizio anno), seguita dalla Sicilia (con l'1,6%) e dalla Campania (con l'1,36%).

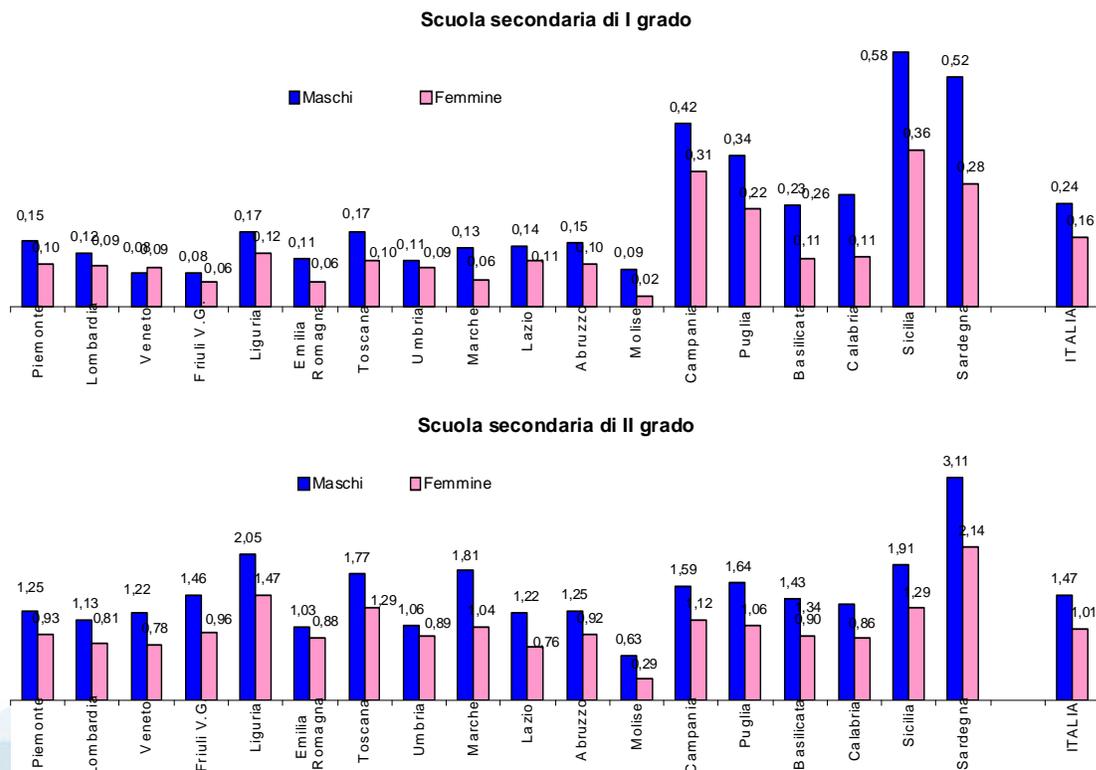
Graf.6 Alunni a rischio di abbandono (% degli iscritti) per regione - A.S. 2011/12



Non di minor conto sono da considerarsi le situazioni di dispersione scolastica presenti in aree del territorio nazionale maggiormente sviluppate. In regioni caratterizzate da un mercato del lavoro ad ingresso più facile e in cerca di mano d'opera anche meno qualificata, una larga parte della popolazione giovanile, con scarso rendimento scolastico, trova allettante la prospettiva di rinunciare alla conclusione del proprio percorso di studi per entrare prematuramente nel mondo del lavoro. Questo fenomeno è particolarmente evidente nella scuola secondaria di II grado: si distinguono la Liguria con una percentuale di alunni "a rischio di abbandono" pari all'1,8%, la Toscana con un tasso dell'1,5% e le Marche con l'1,4%.

Il fenomeno della dispersione scolastica incide diversamente sulla popolazione studentesca maschile rispetto a quella femminile (Graf.7). La composizione percentuale per genere vede, nella scuola secondaria di I grado, una quota di iscritti maschi a inizio anno pari al 52,1%; nel corso dell'anno scolastico la percentuale di alunni maschi che esce dai percorsi scolastici e formativi, rispetto al totale degli alunni che abbandonano, è pari al 61,7%. Nel grafico 7 si vede come per la scuola secondaria di I grado, se nella media nazionale la quota di alunni "a rischio di abbandono" è pari allo 0,2%, la percentuale di alunni maschi è pari allo 0,24% contro lo 0,16% delle loro colleghe donne. Nella scuola secondaria di II grado la quota di alunni maschi "a rischio di abbandono" è pari all'1,47%, contro l'1% delle studentesse (con una media del 1,24%).

Graf.7 Alunni a rischio di abbandono (% degli iscritti) per regione e genere - A.S. 2011/12



La maggiore propensione all'abbandono scolastico da parte degli alunni di sesso maschile è particolarmente evidente nelle aree più disagiate del paese: per la scuola secondaria di I grado, la differenza è particolarmente elevata soprattutto in Sicilia, Sardegna e Campania; per la scuola secondaria di II grado oltre alla Sicilia, alla Sardegna e alla Puglia spiccano anche le Marche e la Liguria.

4.2. Gli alunni a “rischio di abbandono scolastico” per età

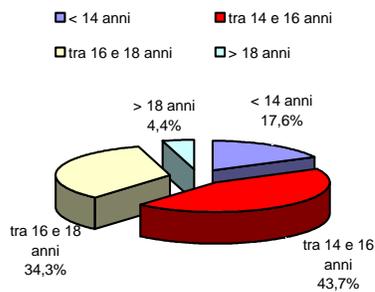
Se analizzato per fasce di età, il fenomeno della dispersione scolastica assume dimensioni molto diverse. Il Graf. 8 mostra che, per la scuola secondaria di I grado, il 17,6% degli alunni a rischio di abbandono ha un'età inferiore ai 14 anni, il 43,7% un'età compresa tra i 14 e i 16 anni, il 34,3% è tra i 16 e i 18 anni e il 4,4% è sopra i 18 anni. In definitiva, relativamente alla scuola secondaria di I grado, se la percentuale degli alunni “a rischio di abbandono” sugli iscritti a settembre è dello 0,2%, essa cala allo 0,12% considerando solo gli alunni in età dell'obbligo scolastico e d'istruzione.

Quanto alla scuola secondaria di II grado, la composizione percentuale per età mostra che appena lo 0,1% degli alunni “a rischio di abbandono” ha meno di 14 anni, il 6,1% ha un'età compresa tra 14 e 16 anni, il 28,8% è tra i 16 e i 18 anni e ben il 65% ha raggiunto la maggiore età. Analizzando la percentuale degli alunni “a rischio di abbandono” sugli iscritti a settembre si osserva come la quota dell'1,24%, calcolata considerando gli alunni di tutte le età, scende allo 0,24% nell'ambito dell'età dell'obbligo, ossia considerando gli alunni fino ai 16 anni di età.

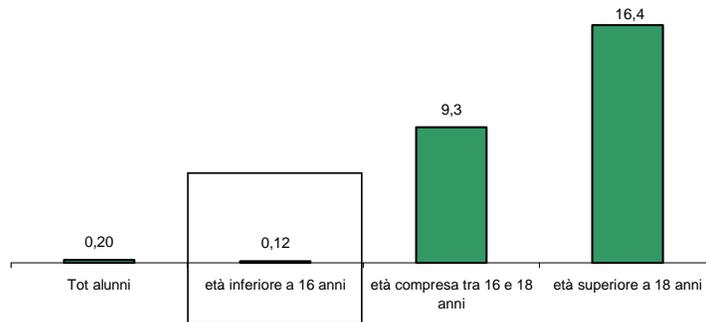
Graf.8 Alunni a rischio di abbandono (% degli iscritti) per fasce di età - A.S. 2011/12

Scuola secondaria di I grado

Composizione per età degli alunni a rischio di abbandono

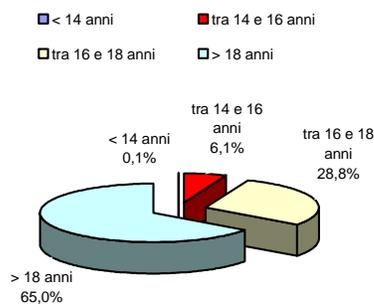


Percentuale di abbandono per età (% degli iscritti)

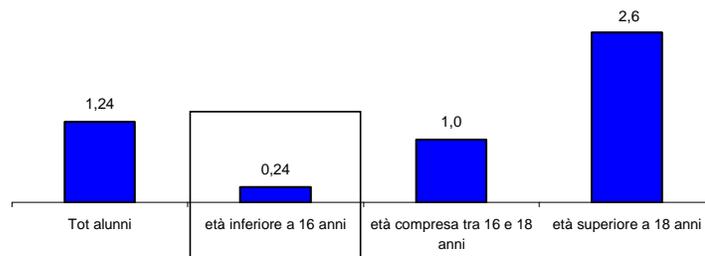


Scuola secondaria di II grado

Composizione per età degli alunni a rischio di abbandono



Percentuale di abbandono per età (% degli iscritti)



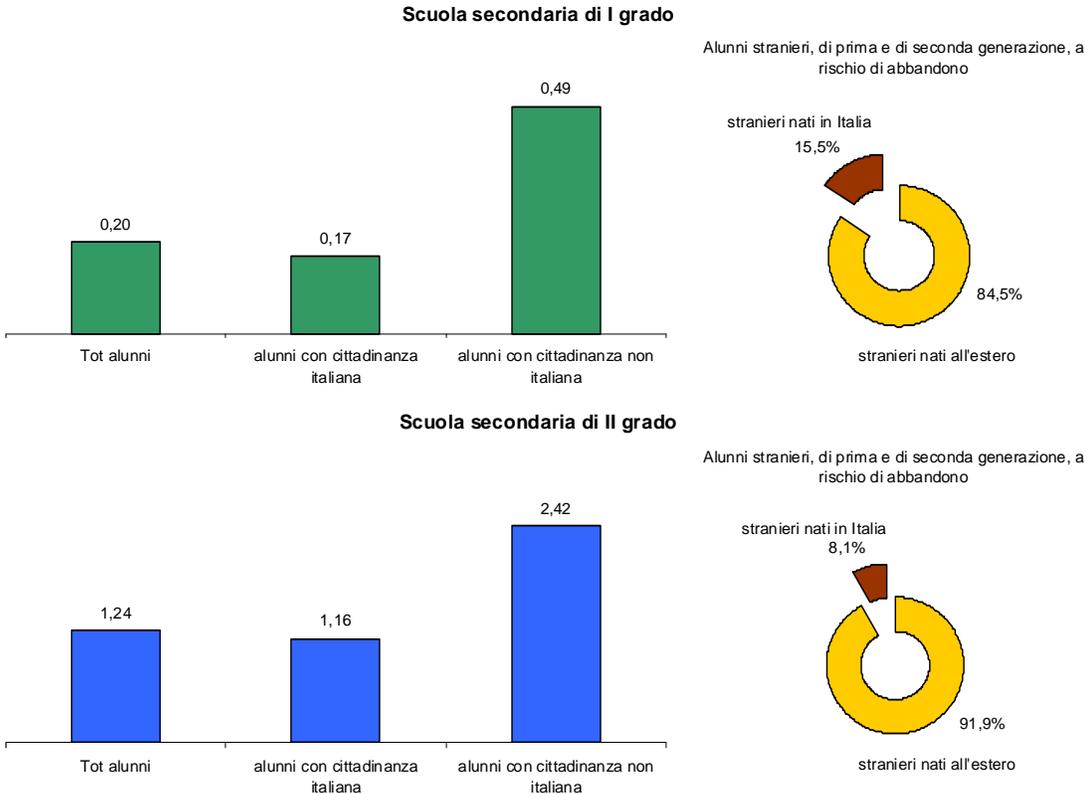
Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi Informativi - Servizio Statistico

4.3. Gli alunni a “rischio di abbandono scolastico” per cittadinanza

La presenza di alunni stranieri nella scuola italiana è un fenomeno in crescita, attualmente gli alunni con cittadinanza non italiana sono il 9,5% nella scuola secondaria di I grado e il 6,6% nella scuola secondaria di II grado. Il fenomeno della dispersione scolastica colpisce maggiormente i cittadini stranieri rispetto a quelli italiani; il grafico 9 mostra come nella scuola secondaria di I grado la percentuale di alunni stranieri a “rischio di abbandono”, in percentuale degli iscritti a settembre, è pari allo 0,49%, contro lo 0,17% relativo agli alunni con cittadinanza italiana. Analoga è la situazione nella scuola secondaria di II grado, in cui gli alunni stranieri “a rischio di abbandono” sono pari al 2,42% degli iscritti contro l’1,16% degli alunni italiani.

Gli stranieri nati all'estero sembrano essere in situazione di maggiore difficoltà rispetto agli stranieri di 2^a generazione, ossia quelli nati in Italia che, avendo maggiore padronanza della lingua ed essendo indubbiamente più integrati nella nostra società, incontrano minori difficoltà nel percorso di studi. Nella scuola secondaria di I grado oltre l'84,5% del numero complessivo di alunni stranieri a "rischio di abbandono" è rappresentato, infatti, da alunni stranieri nati all'estero; nella scuola secondaria di II grado tale percentuale tocca il 92%.

Graf.9 Alunni a rischio di abbandono (% degli iscritti) per cittadinanza - A.S. 2011/12



Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi Informativi - Servizio Statistico

Quanto al dettaglio della cittadinanza degli alunni, per la scuola secondaria di I grado, gli alunni che presentano la percentuale più alta di "rischio di abbandono" hanno cittadinanze di paesi africani (Libia 4,2%, Eritrea 3,2%, Guinea 3,5% e Somalia 2,8%). Quanto alla scuola secondaria di II grado, gli alunni a maggior rischio di abbandono hanno cittadinanza di paesi asiatici (Taiwan 6,9%, Georgia 5,6%, Repubblica Popolare Cinese

5,2% e Thailandia 4,9%); è alta, tuttavia, anche la percentuale di alunni a rischio di abbandono dell'Eritrea (6,3%) e del Guatemala (4,9%).

5. Considerazioni conclusive

Nel corso degli anni l'Anagrafe Nazionale degli Studenti è andata via via affinandosi, in un processo di continuo miglioramento delle modalità di acquisizione delle informazioni e della qualità delle informazioni stesse (aggiornate, congruenti ed esatte).

In quest'ultimo anno, in particolare, l'attenzione per il miglioramento dell'Anagrafe si è concentrata sulle diverse tipologie di "trasferimento" e di "interruzione di frequenza", associabili agli alunni in movimento anche fuori dal sistema scolastico. A tal fine, sono state introdotte modifiche che hanno permesso di classificare lo "stato" degli studenti in modo più preciso individuando ogni singola tipologia in relazione al trasferimento e alla interruzione di frequenza.

Un altro intervento in Anagrafe, realizzato per l'approfondimento del fenomeno della dispersione, è stato quello di raccogliere le informazioni anche sulle interruzioni di frequenza nel passaggio da un anno di corso a quello successivo: è stato richiesto alle scuole di comunicare al sistema SIDI la motivazione della mancata presenza a scuola degli alunni frequentanti l'anno scolastico precedente. L'elaborazione dei nuovi dati raccolti permetterà di quantificare anche quest'altra importante quota di dispersione scolastica, fin'ora non rilevata, relativa in particolare all'abbandono alla fine della scuola secondaria di I ciclo.